



Comune di San Miniato

Provincia di Pisa

REGOLAMENTO DEI MUSEI CIVICI DI SAN MINIATO

Approvato con D.C.C n. 31 del 29/04/2015

In vigore dal 29/04/2015

Modificato con D.C.C. n.48 del 31/07/2018

Titolo I. Principi generali	3
ART. 1. DENOMINAZIONI E SEDI	3
ART. 2. PATRIMONIO E TIPOLOGIE DELLE RACCOLTE	3
ART. 3. MISSIONE E FINALITÀ	3
ART. 4. VALORIZZAZIONE.....	4
ART. 5. FUNZIONI.....	4
Titolo II. Governo, gestione e personale	5
ART. 6. GOVERNO E GESTIONE	5
ART. 7. DIREZIONE SCIENTIFICA	5
ART. 8. REQUISITI DEL DIRETTORE SCIENTIFICO	6
Titolo III. Patrimonio	6
ART. 9. STRUTTURE E SICUREZZA	6
ART. 10. GESTIONE E CURA DELLE RACCOLTE	6
ART. 11. INALIENABILITÀ DELLE RACCOLTE	6
ART. 12. INVENTARIAZIONE, CATALOGAZIONE, STUDIO E RICERCA	7
ART. 13. TUTELA E CONSERVAZIONE	7
ART. 14. RESTAURO.....	7
ART. 15. ESPOSIZIONE PERMANENTE	7
ART. 16. DEPOSITI	8
ART. 17. ACQUISIZIONE E INCREMENTO.....	8
ART. 18. PRESTITI	8
Titolo IV. Servizi al pubblico	9
ART. 19. ACCESSIBILITÀ	9
ART. 20. ORARI E MODALITÀ DI VISITA	9
ART. 21. TARIFFE.....	9
ART. 22. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	10
ART. 23. ACCESSIBILITÀ CULTURALE	10
ART. 24. ATTIVITÀ EDUCATIVE.....	10
ART. 25. ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE	10
ART. 26. ATTIVITÀ ESPOSITIVE TEMPORANEE	11
ART. 27. BIBLIOTECA, FOTOTECA, ARCHIVIO	11
ART. 28. SERVIZI ACCESSORI	11
ART. 29. VOLONTARIATO	12
ART. 30. RACCOLTA DATI E OSSERVAZIONI DEI VISITATORI.....	12
ART. 31. CARTA DEI SERVIZI.....	12
Titolo V. Territorio e Sistema museale	12
ART. 32. RAPPORTI CON IL TERRITORIO	12
ART. 33. SISTEMI MUSEALI	13
Appendice. I musei civici di San Miniato	14
LA ROCCA FEDERICIANA	14
IL MUSEO DELL' AREA ARCHEOLOGICA DI SAN GENESIO	15
IL MUSEO DEL PALAZZO COMUNALE E L'ORATORIO DEL LORETINO.....	15
IL MUSEO DIDATTICO SULLA CIVILTÀ DELLA SCRITTURA.....	16
IL MUSEO DELLA MEMORIA (MuMe).....	17

Titolo I. Principi generali

Art. 1. Denominazioni e sedi

I Musei Civici del Comune di San Miniato, sono i seguenti:

- la Rocca Federiciana, ubicata sul prato della Rocca, nel punto più alto della città;
- il Museo del Palazzo Comunale e l'Oratorio del Loretino che ha sede in via Vittime del Duomo, 8;
- il Museo didattico sulla civiltà della Scrittura che ha sede a San Miniato Basso in via E. De Amicis, 34;
- il Museo dell'area archeologica di San Genesio che ha sede in Località Ponte a Elsa all'incrocio tra via Capocavallo e la Strada Statale Tosco-Romagnola.
- Il Museo della Memoria che ha sede in San Miniato – Loggiati di San Domenico, 5

I Musei espongono beni di varia natura e tipologia che documentano gli aspetti archeologici, artistici e storici della città e del territorio (cfr. **Appendice. I Musei civici di San Miniato**).

Art. 2. Patrimonio e tipologie delle raccolte

Il patrimonio dei Musei è costituito da beni archeologici e artistici di proprietà comunale e statale. In ordine alla gestione, conservazione e valorizzazione, i rapporti con gli enti proprietari dei materiali, diversi da quelli comunali, sono regolati da apposite convenzioni nelle quali è stabilito che il Comune di San Miniato mette a disposizione la sede del museo, provvede all'allestimento delle sale, alla sistemazione e alla conservazione delle opere, assicura il personale e si fa carico di tutti gli altri oneri della gestione. Eventuali forme di consultazione con gli enti proprietari vengono previste all'interno delle apposite convenzioni. La consistenza patrimoniale di tali musei è documentata da inventari autonomi e specifici per ogni museo, eseguiti nel corso del tempo.

Art. 3. Missione e finalità

1. I Musei civici di San Miniato sono istituzioni pubbliche, permanenti e senza fini di lucro, che operano nell'ambito dei principi stabiliti dallo Statuto del Comune di San Miniato, in attuazione delle finalità indicate al comma 1 e comma 2 dell'articolo 5 dello stesso (*Promozione del turismo, della cultura, dello sport e del tempo libero*), relativamente alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale, artistico, storico e delle tradizioni locali, e nel rispetto della legislazione nazionale e regionale in materia: D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004 e successive modifiche - *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (d'ora in avanti *Codice dei beni culturali*); L.R. n. 21 del 25.02.2010 - *Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali* e relativo Regolamento di attuazione (d'ora in avanti *Testo unico regionale*).

2. Il Museo è strumento di educazione culturale e di sviluppo sociale al servizio del cittadino, applica alla propria azione criteri di imparzialità, nel rispetto delle varie opinioni, concorrendo, con gli altri enti pubblici territoriali, a promuovere le condizioni che rendono effettiva la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali e ambientali nel territorio di pertinenza comunale.

3. I Musei civici di San Miniato individuano nella definizione di "museo" formulata dall'ICOM (International Council of Museums) la propria missione ("Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto"), ne condividono le finalità generali e ne circoscrivono le azioni in relazione alla natura degli

istituti, alle categorie di materiali di propria pertinenza e agli ambiti disciplinari di riferimento, in relazione alla storia e alla cultura della città di San Miniato, dalle origini ai nostri giorni, e ai suoi rapporti con altri centri artistici e culturali.

Art. 4. Valorizzazione

La valorizzazione dei beni culturali ad iniziativa dei Musei civici si conforma ai principi di libertà di partecipazione, pluralità di soggetti, continuità di esercizio, parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione, come stabilito dal *Codice dei beni culturali* (artt. 6 e 111, comma 3).

I Musei civici riconoscono nella comunità locale il primo pubblico di riferimento e privilegiano il rapporto con il pubblico dei giovani, da quello della prima infanzia a quello scolastico, offrendo servizi e attività diversamente configurati e finalizzati. All'interno di un progetto educativo e sociale coerente, promuove il senso di appartenenza e l'uso consapevole del territorio, attraverso l'educazione alla conoscenza e al rispetto del patrimonio culturale.

Art. 5. Funzioni

I Musei, congiuntamente con gli altri istituti di conservazione comunali (Biblioteche, Archivio Storico), in collaborazione con gli enti statali, con gli altri enti pubblici territoriali, con le istituzioni culturali private della città (Accademia degli Euteleti, Confraternita di Misericordia, Conservatorio di Santa Chiara, Diocesi di San Miniato), con le strutture di educazione permanente, con le associazioni culturali e di volontariato, in partenariato con le Università, gli istituti scolastici e gli istituti culturali, ottemperano, nei limiti delle competenze definite dal *Codice dei beni culturali*, ai seguenti obiettivi primari:

- a. *promuovere l'incremento delle raccolte*, attraverso acquisti, depositi e donazioni di opere e oggetti di effettivo interesse, coerenti alle raccolte stesse;
- b. *curare l'inventariazione, la catalogazione e la documentazione* dei beni di propria pertinenza;
- c. *assicurare la conservazione, la manutenzione e il restauro* di tutti i beni di propria pertinenza, esposti e in deposito; garantire la loro salvaguardia e la loro sicurezza;
- d. *promuovere ricerche* relative al patrimonio conservato e ad ogni altro materiale rilevante ai fini delle proprie raccolte e di tematiche ad esse attinenti, anche con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati;
- e. *rendere accessibile al pubblico il patrimonio* e predisporre un allestimento adeguato agli spazi, funzionale alla migliore presentazione dei beni, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e conservazione;
- f. *promuovere iniziative didattiche ed educative* atte a favorire e a diffondere la conoscenza e la fruizione pubblica dei propri beni, portando particolare attenzione a facilitarne l'accessibilità alle più ampie fasce di pubblico;
- g. *curare progetti espositivi* di richiamo e di significativo interesse culturale, con il concorso di altri soggetti pubblici e privati;
- h. *collaborare a progetti di individuazione, censimento e catalogazione* finalizzati alla salvaguardia e tutela del patrimonio mobile e immobile presente nel territorio;
- i. *promuovere e partecipare a progetti di valorizzazione dei beni culturali e ambientali* presenti nel territorio;
- j. *assicurare la funzione di presidio territoriale* collaborando a progetti di salvaguardia diretta di beni mobili presenti nel territorio di riferimento;
- k. *partecipare a formule di gestione associata con altri musei*, in aggregazioni territoriali o tematiche (reti e sistemi), nelle modalità previste dalla normativa di riferimento

Titolo II. Governo, gestione e personale

Art. 6. Governo e gestione

1. I Musei civici fanno parte degli istituti e luoghi della cultura, come stabilisce il *Codice dei beni culturali* (art. 101), le cui forme di gestione sono regolate in base a quanto disposto dallo stesso *Codice* (art. 115), dal *Testo unico regionale* (artt. 13 e 14) e dal D. Lgs. 267/2000 - *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali* (artt. 112, 113, 113-bis).
2. I Musei civici di San Miniato si configurano come servizi privi di rilevanza economica.
3. Il Settore Servizi alla Persona e Politiche di Solidarietà mediante le proprie articolazioni organizzate, è responsabile della gestione dei Musei ed opera in conformità ai programmi e agli indirizzi stabiliti dagli organi di governo dell'Amministrazione comunale. Spettano al Settore "Servizi Tecnici" gli interventi in ambito strutturale e volti al mantenimento di adeguate condizioni di funzionamento.
4. L'Amministrazione comunale assicura ai Musei, nella misura consentita dalle risorse disponibili, la dotazione di personale, i mezzi finanziari, i locali, gli strumenti, i materiali necessari all'assolvimento degli obiettivi assegnati.
5. Al sostegno delle attività dei Musei potranno partecipare enti pubblici e privati, tramite contributi, donazioni, lasciti, legati e sponsorizzazioni.
6. La dotazione di personale dovrà essere adeguata, per numero e competenze, alla gestione del servizio e delle attività programmate e in grado di assicurare le funzioni di tutela e conservazione, di accoglienza e vigilanza, di studio e ricerca, di educazione e didattica, di valorizzazione, inventariazione e catalogazione, di gestione fisica delle raccolte, oltre ai compiti amministrativi e manutentivi, ferma restando la possibilità che parte dei servizi e delle attività siano erogati, in base alla normativa vigente, mediante appalto a soggetti esterni, i quali dovranno garantire un'adeguata professionalità dei propri addetti, correlata alle funzioni che sono chiamati a svolgere;
7. Ai Musei è assicurata l'autonomia scientifica, secondo le disposizioni di cui ai successivi artt. 7 e 8.
8. Per un più soddisfacente servizio al pubblico, l'Amministrazione comunale potrà avvalersi di associazioni di volontariato, di cittadini anziani, di operatori del Servizio civile volontario, di stagisti e tirocinanti, a integrazione e supporto della gestione ordinaria dei Musei.

Art. 7. Direzione scientifica

1. Il Direttore scientifico sovrintende e coordina la parte tecnico-scientifica e gli sono attribuiti i seguenti compiti:
 - la responsabilità dell'integrità delle raccolte, dell'idoneità della loro esposizione, ordinamento, conservazione e deposito;
 - il coordinamento e l'integrazione delle attività svolte dal personale operante nel museo;
 - la predisposizione e la cura dei progetti di attività di ricerca e documentazione, di inventariazione e di catalogazione, dei programmi di manutenzione, di conservazione e restauro, dei progetti di esposizioni temporanee;
 - la responsabilità della progettazione e del coordinamento delle azioni di promozione e valorizzazione della struttura museale, delle attività didattiche e educative atte a favorire e a diffondere la conoscenza e la fruizione pubblica dei propri beni, nonché la supervisione sulla loro realizzazione;

- la formulazione di pareri in merito a prestiti di opere facenti parte delle collezioni e di proposte di acquisizioni di beni culturali di interesse per le raccolte museali.
- la progettazione e la cura dei contenuti della comunicazione ai visitatori dei Musei e l'individuazione delle modalità e dei *media* opportuni;
- la cura dei rapporti intercorrenti tra il Comune e altri Enti pubblici quali: Soprintendenze, Amministrazione Regionale, Amministrazione Provinciale, Sistemi museali di cui i Musei fanno parte.

2. Il Direttore Scientifico esercita le proprie funzioni in piena autonomia, nel rispetto delle competenze che gli sono attribuite dall'Amministrazione comunale e dalla normativa.

Art. 8. Requisiti del Direttore scientifico

Il Direttore scientifico dovrà essere in possesso dei diplomi di laurea in Archeologia o Storia dell'Arte, conseguiti con il vecchio ordinamento o laurea magistrale, secondo l'equiparazione nel nuovo ordinamento.

Si terrà conto, inoltre, tra i requisiti per ricoprire l'incarico di Direttore, di diplomi di Specializzazione in Beni Archeologici o in Beni Storico-artistici, di titoli di Dottore di ricerca in Archeologia o Storia dell'arte; nonché di documentazione comprovante la frequentazione di corsi di formazione in Archeologia, Storia dell'arte, Conservazione dei beni culturali, Museologia e Museografia.

Saranno inoltre valutate le esperienze professionali acquisite in relazione alla tipologia di beni conservati nei Musei, alle attività che vi si svolgono e ai compiti richiesti.

Titolo III. Patrimonio

Art. 9. Strutture e sicurezza

L'Amministrazione comunale opera nella consapevolezza che gli elementi strutturali caratteristici pertinenti ai Musei e agli edifici dove essi sono collocati debbano essere conformi alle disposizioni di legge e, inoltre, rispondere in modo adeguato alle funzioni cui sono adibiti, in rapporto alle esigenze di gestione, di cura delle raccolte e di servizio al pubblico.

I Musei attuano verifiche periodiche del microclima e sono dotati di sistemi anti-intrusione e di segnalazione antincendio.

Per garantire la sicurezza del pubblico, del personale e dei materiali si fa riferimento alle normative vigenti in materia e agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 81/2008.

Art. 10. Gestione e cura delle raccolte

1. Il patrimonio archeologico, artistico e naturalistico mobile pertinente ai Musei è gestito mediante specifica articolazione organizzativa del Settore "Servizi Servizi Culturali, Bibliotecari, Archivistici, Sportivi, Politiche abitative e di solidarietà", operando in conformità con le regole sancite in ambito regionale dal *Testo unico regionale* e relativo Regolamento attuativo e, a livello nazionale, dal *Codice dei beni culturali*.

2. La gestione e la cura delle raccolte si uniformano ai principi, alle norme tecniche, agli orientamenti e ai criteri espressi dalle linee guida dell'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei* (D.M. 10 maggio 2001 in approvazione del D. Lgs n. 112 /98, art. 150, comma 6).

Art. 11. Inalienabilità delle raccolte

1. In conformità con le norme vigenti, il patrimonio dei musei (di proprietà comunale e statale – *Codice dei beni culturali* artt. 53 e 54) e i materiali documentari che ne integrano la conoscenza sono inalienabili.
2. Possono essere previsti, in deroga al comma precedente, casi di permuta e scambi fra musei, motivati da criteri di legittimità e opportunità (tecnico-conservative, di pertinenza storica etc.), regolati da appositi atti.

Art. 12. Inventariazione, catalogazione, studio e ricerca

1. I beni mobili pertinenti ai Musei sono registrati e documentati in inventari, a fini patrimoniali e di sicurezza.
2. Il patrimonio di proprietà comunale conservato nei Musei è oggetto di specifiche campagne di catalogazione, per tipologie di beni, collezioni e provenienze, realizzate in conformità con quanto stabilito nel *Codice dei beni culturali*, riguardo alle metodologie comuni di raccolta, scambio, accesso ed elaborazione dei dati a livello nazionale e di integrazione in rete delle banche dati dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali (art. 17, commi 2 e 4).
3. Ai fini della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, la consultazione delle schede di catalogo è resa disponibile al pubblico in forme diverse e solo relativamente ai dati non pregiudiziali alla sicurezza dei beni.
4. Sono oggetto di ricerche e studi promossi dai Musei, in collaborazione con altri musei e istituzioni culturali, con le università e con altri soggetti pubblici e privati:
 - a. le raccolte comunali,
 - b. la storia dei Musei,
 - c. il collezionismo e le istituzioni culturali cittadine,
 - d. le discipline di riferimento delle categorie di beni conservati,
 - e. le teorie e i metodi della museologia, della museografia, della mediazione culturale e didattica.
5. I risultati acquisiti sono resi accessibili al pubblico nelle forme più opportune, usando tutti gli strumenti e i mezzi disponibili, fatti salvi i diritti morali e economici esistenti e l'eventuale carattere riservato per motivi di sicurezza.

Art. 13. Tutela e conservazione

L'Amministrazione comunale si impegna a svolgere tutte le attività necessarie a garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali mobili conservati nei Musei, anche sulla base di convenzioni stipulate con i diversi soggetti proprietari, assicurando la massima integrità delle opere in ogni occasione (esposizione, deposito, movimentazione) e verificando con adeguati controlli e monitoraggi le condizioni ambientali dei locali espositivi e di deposito.

Art. 14. Restauro

1. La progettazione e l'esecuzione degli interventi conservativi e di restauro sui beni culturali mobili di proprietà comunale, nonché quelli conservati nel Museo sulla base di convenzioni stipulate con i diversi soggetti proprietari, sono predisposti dalla direzione scientifica del Museo, previa autorizzazione, su progetto o descrizione tecnica, della proprietà e del Soprintendente competente, ai sensi degli artt. 21 e 31 del *Codice dei beni culturali*.

Art. 15. Esposizione permanente

1. L'esposizione permanente delle raccolte, nel rispetto degli standard nazionali e internazionali, risponde a principi museologici e a criteri museografici di cui è responsabile il Direttore scientifico dei Musei, che fonda ogni azione destinata a modifiche, aggiornamenti, ampliamenti, trasferimenti delle collezioni sulla base di uno studio preliminare dell'ordinamento delle opere e di un progetto di allestimento.
2. La selezione delle opere esposte persegue gli obiettivi di rendere accessibili le raccolte, in senso quantitativo e qualitativo, e di caratterizzare nei suoi connotati essenziali la storia e la missione dei Musei, facendone emergere la specifica identità.
3. L'ordinamento, pur nella diversità di soluzioni possibili, presenta un'organizzazione logica e intelligibile delle opere e degli oggetti, crea percorsi chiari, suggerisce sequenze leggibili, si adatta in modo flessibile, con periodici aggiornamenti e opportune variazioni, alle esigenze di visita del pubblico, alla comunicazione dei risultati della ricerca scientifica e all'incremento delle collezioni, tenendo conto della disponibilità degli spazi.
4. L'allestimento deve offrire le migliori condizioni di visibilità, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e conservazione.

Art. 16. Depositi

1. I depositi custodiscono le opere e gli oggetti conservati dal museo e non esposti al pubblico e costituiscono la riserva necessaria e indispensabile alla vita dei Musei.
2. Compatibilmente con la disponibilità di spazio dei locali adibiti all'immagazzinamento, essi sono organizzati in modo funzionale e logico, privilegiando le esigenze di conservazione, di controllo, di consultazione e manutenzione da parte del personale addetto.

Art. 17. Acquisizione e incremento

1. I Musei perseguono specifiche politiche di incremento delle raccolte, allo scopo di ampliare il patrimonio culturale reso disponibile al pubblico, mediante acquisti, donazioni, lasciti, depositi, comodati, usucapione, assegnazioni a seguito di azione giudiziaria, scambi e permuta con altri musei, attraverso apposite regole e procedure.
2. L'incremento delle raccolte è valutato di volta in volta dalla direzione scientifica che ne formulerà apposita proposta, in cui saranno analizzati in primo luogo gli aspetti di congruità con i contenuti dei Musei e di opportunità, anche avvalendosi di consulenze scientifiche esterne.
3. Le donazioni, gli acquisti, i lasciti, i comodati e l'usucapione devono essere approvate dalla Giunta Comunale con apposita deliberazione alla quale deve essere allegato l'elenco dei materiali oggetto di donazione nonché il parere obbligatorio della Soprintendenza competente.

Art. 18. Prestiti

1. La valutazione delle condizioni minime per attivare le procedure dei prestiti delle opere in entrata e in uscita in occasione di mostre è affidata al Direttore scientifico, al quale compete anche la predisposizione dei documenti amministrativi interni ed esterni, comprese le richieste di autorizzazione ministeriale.
2. Le politiche di prestito in uscita delle opere e degli oggetti di proprietà comunale si adeguano a requisiti generalmente condivisi relativi a:
 - a. presenza di un riconosciuto e proporzionato interesse culturale della manifestazione,

- b. valutazione degli effetti dell'assenza temporanea di opere o oggetti dal percorso museale,
- c. idoneità delle condizioni di conservazione e sicurezza durante la movimentazione, il trasporto e l'esposizione,
- d. affidabilità dell'organizzazione,
- e. criteri di reciprocità fra musei e istituzioni culturali.

Titolo IV. Servizi al pubblico

Art. 19. Accessibilità

L'Amministrazione comunale cura le condizioni preliminari di accessibilità dei Musei e in particolare:

- piano di segnalazione turistico-culturale;
- modalità di accesso che evitino le barriere architettoniche di ingresso all'edificio, nei percorsi interni e di uscita;
- segnaletica interna con piante di orientamento dei percorsi di visita sui tre piani dell'edificio storico, con segnalazione degli ascensori, dei servizi, degli uffici;
- allestimento idoneo alla più ampia fruizione da parte di utenti di ogni età, categoria e provenienza;
- strutture atte a favorire la permanenza e il godimento nei locali di esposizione e di servizio al pubblico, adottando accorgimenti idonei a tal fine e compatibili con la struttura architettonica e con il suo carattere monumentale.

Art. 20. Orari e modalità di visita

1. I Musei sono aperti secondo un orario prestabilito e approvato dall'Amministrazione comunale
2. I visitatori accedono alle sale dopo avere depositato ombrelli e ogni altro materiale ingombrante negli appositi spazi all'ingresso dei Musei.
3. Nelle sale espositive deve essere mantenuto il silenzio e il comportamento dei visitatori non deve arrecare danni alle opere o disturbo agli altri utenti. E' vietato fumare, assumere cibi e bevande. Sono ammesse le riprese fotografiche e video, salvo nel caso siano destinate alla riproduzione, nel qual caso dovrà essere richiesta specifica autorizzazione alla Direzione scientifica.

Art. 21. Tariffe

1. Le politiche tariffarie si adeguano a quanto previsto dall'art. 11 del *Testo unico regionale* e all'art. 1 del relativo Regolamento di attuazione, ispirandosi a principi condivisi in ambito nazionale e internazionale e, in particolare, perseguono i seguenti obiettivi:
 - a. favorire per quanto possibile l'accesso di un pubblico più vasto e vario, tenendo in particolare considerazione le fasce giovanili;
 - b. favorire l'accesso delle categorie di cittadini interessate ai Musei per motivi di studio e lavoro;
 - c. favorire l'accesso dei nuclei familiari e delle associazioni turistico-culturali;
 - d. promuovere una politica tariffaria comune di rete o sistema museale, anche attraverso la bigliettazione unica.
2. Le tariffe, le agevolazioni, le gratuità e le formule speciali sono stabilite dalla Giunta comunale.

Art. 22. Informazione e comunicazione

1. Del calendario delle attività e degli orari di apertura dei Musei, così come delle tariffe, delle agevolazioni e delle gratuità, viene data adeguata informazione e comunicazione anche in lingua straniera, tenuto conto delle lingue più diffuse sul territorio e dei flussi turistici, con mezzi e strumenti idonei per la più ampia diffusione, anche con accesso remoto, compresi i social – network.
2. Le variazioni degli orari e del calendario annuale sono segnalate in modo tempestivo ed efficace.

Art. 23. Accessibilità culturale

1. I Musei sono dotati di strumenti di comunicazione primaria e di altri sussidi necessari a agevolare la visita, a comprendere le sezioni dell'ordinamento delle opere, a favorire approfondimenti e letture critiche sulle raccolte, a illustrare tecniche, materiali, stato di conservazione e a suggerire elementi di contestualizzazione storico-artistica del territorio.
2. Ad integrazione di tali strumenti potranno essere messi a disposizione altri sussidi quali:
 - cataloghi a stampa destinati ad un uso personale, a scopo di informazione, di studio e di svago;
 - postazioni multimediali con contenuti di approfondimento;
 - documentazione disponibile sul web.
3. Sono inoltre previste visite guidate realizzate da operatori qualificati.

Art. 24. Attività educative

1. Le attività educative svolgono una funzione fondamentale e trasversale ad altre funzioni primarie di conoscenza e di fruizione pubblica delle raccolte, al fine di contribuire all'educazione e alla formazione dei cittadini e alla diffusione della consapevolezza del patrimonio culturale, in rapporto alla storia locale e alla realtà contemporanea. Le attività educative, a diversi livelli di approfondimento, sono rivolte sia al pubblico in età scolare, sia a quello adulto e alle famiglie.
2. Annualmente, nei tempi previsti per la più ampia informazione, i Musei propongono i propri programmi ordinari agli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Progetti educativi specifici, relativi alle tematiche proprie dell'istituto museale e alla sua area di pertinenza storica e culturale, sono predisposti dai Musei in collaborazione con gli istituti scolastici interessati, oppure con altri musei facenti parte dei sistemi museali cui afferiscono i Musei civici di San Miniato, secondo metodi e strategie condivise dagli operatori dei musei e della scuola. I Musei predispongono anche programmi e occasioni di formazione per insegnanti e operatori didattici.

Art. 25. Attività di valorizzazione

1. I Musei programmano iniziative di valorizzazione collegate al patrimonio museale e ai beni culturali del territorio, organizzando cicli di visite a tema, conferenze, lezioni, itinerari e percorsi (ad esempio, sulla via Francigena). Contenuti, modalità e tempi di svolgimento sono modulati a seconda del pubblico di riferimento, favorendo occasioni diversificate per un ritorno motivato ai Musei da parte degli utenti abituali e incentivando le opportunità per coloro che, per cause e motivazioni diverse, non frequentano i musei.
2. I Musei, in accordo con gli altri enti territoriali di riferimento, con altri musei, con operatori turistici qualificati, promuove formule diversificate di facilitazione alla visita dei

musei e dei beni culturali, destinate ai visitatori generici (italiani e stranieri) e al pubblico cittadino, e ne dà adeguata informazione e pubblicizzazione attraverso i canali più appropriati.

3. I Musei con la propria programmazione aderiscono a iniziative promozionali d'ambito regionale e nazionale, usufruendo di campagne di comunicazione di ampia diffusione.

Art. 26. Attività espositive temporanee

1. Le attività espositive temporanee rientrano fra i servizi culturali rivolti al pubblico e vengono programmate dall'Amministrazione comunale allo scopo di ampliare e rinnovare il contatto con il pubblico, di incentivare la conoscenza delle collezioni, attraverso la presentazione di opere e oggetti posseduti dai Musei (nuove accessioni, restauri, rotazioni dai depositi) o di risultati di ricerche.

2. La programmazione, coordinata dal Direttore scientifico dei Musei, è prevista con sufficiente anticipo e rispetta alcuni requisiti generali di qualità:

- a. rigore scientifico;
- b. congruità delle iniziative con la tipologia dei singoli Musei, le sue collezioni, le tematiche connesse alla sua missione e argomenti relativi ai contesti territoriali di riferimento;
- c. interesse dei risultati di nuovi studi o scoperte, anche di ambito internazionale e su temi non direttamente connessi con il territorio;
- d. presenza di un progetto didattico e educativo specifico integrato con il progetto della mostra;
- e. monitoraggio delle presenze e rilevamento costante delle osservazioni dei visitatori della mostra.

3. I Musei promuovono la partecipazione motivata e circostanziata a progetti di mostre di rete, in ambito regionale, nazionale e internazionale, allo scopo di valorizzare l'immagine dei Musei e delle sue raccolte, come valida occasione di scambio fra musei e di realizzazione di economie di scala.

Art. 27. Biblioteca, fototeca, archivio

1. I Musei civici di San Miniato dispongono di una raccolta bibliografica funzionale alle attività di gestione delle raccolte. Un più ampio fondo bibliografico, attinente i temi del museo e comprendente opere su artisti, fonti e patrimonio archeologico, storico-artistico e naturalistico della città e del territorio, legislazione dei beni culturali, museologia e museografia, didattica museale, è disponibile nella Biblioteca Comunale.

2. L'archivio di documentazione dei Musei civici è così strutturato:

- *Inventario informatizzato* di tutte le opere esposte;
- Schede Opera d'Arte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;
- *Archivio Fotografico*, che comprende negativi e stampe in B/N, diapositive di vario formato e foto digitali delle opere e degli oggetti conservati nei Musei civici e documenta inoltre opere d'arte, beni architettonici e ambientali del centro storico e del territorio;

Gli archivi sono consultabili su richiesta da parte del pubblico, a fini di ricerca, con l'assistenza di un operatore.

Art. 28. Servizi accessori

1. E' possibile l'attivazione di servizi accessori alla visita, non esplicitamente a carattere culturale, quali ad esempio la vendita di libri (anche non editi dall'Amministrazione comunale), di oggettistica museale, ecc., al fine di migliorare la qualità della visita e della permanenza del pubblico ai Musei, fatti salvi i principi che vedono un'integrazione armonica di tale attività con le funzioni primarie di conservazione e di educazione.

2. Tali servizi dovranno tener conto di prerogative particolari, stabilite dalla direzione scientifica dei Musei, in base alla qualità estetica e materiale dei prodotti e alla forte relazione con le raccolte e con i beni culturali della città. Le modalità dell'eventuale concessione a terzi di tali servizi, relativamente agli aspetti economici e finanziari, sono stabilite dall'Amministrazione comunale con appositi atti.

Art. 29. Volontariato

1. I Musei civici sostengono e favoriscono la formazione di associazioni collaterali, di volontariato e senza fini di lucro, i cui scopi statutari siano esplicitamente in linea con la missione dichiarata nel presente Regolamento e preferibilmente aderenti a federazioni nazionali e internazionali.

2. I Musei civici prevedono forme di collaborazione, regolate da apposite convenzioni (cfr. *La Magna Charta del Volontariato per i Beni Culturali. Dal progetto alla convenzione tipo*, a cura di F. Velani e C. Rosati, Firenze 2012), con le associazioni di volontariato regolarmente iscritte nel registro regionale previsto dalla L.R. 26 aprile 1993, n. 28 e "dotate di adeguati requisiti, che abbiano per statuto finalità di promozione e diffusione della conoscenza dei beni culturali" (D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii., art. 111, comma 4). Tali forme di collaborazione, che hanno per scopo la valorizzazione dei beni culturali, hanno esclusivamente carattere integrativo e di supporto, e mai sostitutivo, rispetto al personale ordinariamente impegnato nei Musei.

Art. 30. Raccolta dati e osservazioni dei visitatori

Una costante attenzione viene dedicata da parte della direzione scientifica dei Musei ai dati ricavabili dalle rilevazioni delle presenze dei visitatori e dalle schede di rilevamento della soddisfazione degli utenti, per una migliore comprensione dei flussi turistici e degli elementi sociali che sono alla base dei comportamenti del pubblico e per il miglioramento del servizio.

Art. 31. Carta dei servizi

Il Direttore scientifico dei Musei Civici elabora e propone all'Amministrazione comunale l'adozione della *Carta dei servizi*, nella quale sono dettagliati gli standard minimi di erogazione dei servizi e le condizioni di tutela degli utenti. Di tale documento è data informazione e comunicazione nelle modalità più ampie, anche con accesso remoto.

Titolo V. Territorio e Sistema museale

Art. 32. Rapporti con il territorio

1. I Musei, nello spirito delle finalità indicate dal *Testo unico regionale*, in accordo con gli enti statali preposti alla tutela e con altri enti pubblici territoriali, collaborano a progetti di ricerca e a programmi di individuazione, censimento e catalogazione dei beni culturali, finalizzati alla loro salvaguardia e tutela nel contesto paesaggistico e territoriale di pertinenza.

2. I Musei, nello spirito delle finalità indicate dalla Legge di cui sopra, promuovono e partecipa a programmi di ricerca e di studio, a progetti di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, mirati alla comprensione più ampia e approfondita della storia del territorio e del patrimonio culturale, incentivandone oltre che la conoscenza e la fruizione pubblica, la consapevolezza e la difesa da parte della comunità locale.

3. I Musei, in conformità con gli orientamenti e con le norme tecniche espressi dalla legislazione nazionale vigente (*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei*, D.M. 10 maggio 2001: ambito VIII), sono in grado di assicurare, in accordo con gli enti statali preposti alla tutela e con altri enti pubblici territoriali, la funzione di presidio territoriale collaborando ad azioni di tutela e salvaguardia dei beni culturali del territorio di riferimento. In questa prospettiva, i Musei collaborano anche alla stesura e all'aggiornamento degli strumenti conoscitivi per la gestione del territorio comunale.

Art. 33. Sistemi museali

1. L'Amministrazione comunale favorisce l'integrazione e lo sviluppo dei propri Musei in sistemi museali, al fine di garantirne in maniera coordinata e efficace le attività di gestione, di fruizione e di valorizzazione, rispettando linee di indirizzo, norme e standard tecnici definiti in ambito nazionale e regionale.

2. L'Amministrazione comunale, nello spirito delle finalità indicate dal *Testo unico regionale*, in accordo con la Regione Toscana, gli enti statali e gli altri enti pubblici territoriali, assicura la disponibilità d'integrazione dei propri Musei con istituti e luoghi di cultura di diversa pertinenza (statale, ecclesiastica, privata) rispettando linee di indirizzo, norme e standard tecnici definiti in ambito nazionale e regionale, per un'efficace gestione, fruizione e valorizzazione dei beni, in aggregazioni territoriali o tematiche.

3. I Musei civici di San Miniato, più analiticamente descritti in appendice, afferiscono al Sistema Museale di San Miniato, regolato da apposito accordo di bigliettazione e regolamento, approvato con delibera Consiglio Comunale 35 del 24.5.2005, che raccoglie attualmente anche i seguenti musei e monumenti della città di diversa proprietà: il Museo Diocesano d'arte sacra e la Via Angelica di proprietà della Diocesi di San Miniato, l'Accademia degli Euteleti, il Museo dell'Arciconfraternita di Misericordia di San Miniato e il Conservatorio di Santa Chiara.

4. I Musei civici di San Miniato afferiscono inoltre, a livello territoriale e per le attività di valorizzazione e promozione, al Sistema Museale del Valdarno di Sotto insieme ai musei civici di Castelfranco di Sotto, Fucecchio, Montopoli, Santa Maria a Monte e al Museo Diocesano d'Arte Sacra di San Miniato.

APPENDICE
I MUSEI CIVICI DI SAN MINIATO

La Rocca Federiciana

Per la sua posizione strategica sulle principali direttrici di collegamento e dominante a nord sulla valle dell'Arno e da est ad ovest sulle colline verso Volterra e San Gimignano, San Miniato fu inserita dagli Svevi, fino dall'XI secolo, nel sistema difensivo imperiale che comprendeva Monselice, Prato, Fucecchio, Gaeta, Napoli, Aversa e Foggia. La Rocca (ricostruita nel 1956 nel luogo dell'originaria, distrutta, come molti edifici della città, durante la seconda guerra mondiale) costituisce l'ultimo resto del cassero federiciano, nucleo centrale di una complessa e ampia cerchia difensiva.

La torre di Federico II, così chiamata in onore dell'imperatore che la fece costruire tra il 1217 e il 1223, si erge sulla sommità del colle e costituisce l'elemento più importante della Rocca samminiatese. Con il termine Rocca le fonti più antiche indicano la parte più alta della città, cinta da poderose mura fin dalla metà del XII secolo, quando gli svevi scelsero San Miniato come sede dell'amministrazione imperiale delle finanze per l'Italia centrale e per la Tuscia in virtù della sua posizione strategica. Infatti, la città, oltre ad essere naturalmente difesa dal suo colle, si trova in una posizione equidistante dalle maggiori città toscane come Volterra, Pisa, Lucca e Firenze e in prossimità di due strade molto importanti nel Medioevo quali l'antica *Via Quintia* romana che congiungeva Pisa a Firenze e la *Via Francigena*.

Il complesso della Rocca era costituito da due circuiti murari di forma trapezoidale e tra loro indipendenti, ma collegati quasi a descrivere la forma di un otto. Il primo anello murario, più ristretto, cingeva la sommità del colle ed era coronato dal cosiddetto *mastio*, meglio conosciuto come torre federiciana. Dalla sommità della torre si poteva controllare tutta la zona del Valdarno inferiore fino alle colline volterrane, agli Appennini e al mare. Il secondo e più ampio anello murario si dipartiva dall'altro scendendo lungo le pendici del colle in direzione sud ovest fino a cingere l'area che corrisponde all'odierna piazza del Duomo. Di questa seconda cinta muraria facevano parte la Torre delle Cornacchie, distrutta nel XIX secolo, e la Torre di Matilde, oggi campanile del Duomo. Entrambe le torri, insieme alla cinta muraria che le collegava, preesistevano alle costruzioni federiciane in quanto facevano parte della più antica fortificazione voluta verso la metà del XII secolo dall'imperatore Federico I Barbarossa.

Il circuito più elevato di mura, che le fonti descrivono alte ben 11 metri, era accessibile tramite un'imponente porta difesa da un ponte levatoio presso la quale si innestava la torre federiciana, a pianta leggermente trapezoidale e dello sviluppo di circa 30 metri. Il coronamento originario era costituito da colonne cilindriche in mattoni, sullo stile dei pinnacoli siciliani, la cui presenza, assieme agli archetti ogivali, sembra confermare la tesi dell'intervento diretto di maestranze siciliane portate in Toscana da Federico II.

La torre servì spesso anche come luogo di detenzione di prigionieri politici fino al 1530, quando la zona fu acquistata dall'archiatra pontificio Michele Mercati che vi edificò anche la sua residenza. Tra i prigionieri politici più celebri vi è quel Pier delle Vigne reso famoso dai versi danteschi (*Inferno*, Canto XIII), imprigionato con l'accusa di aver ordito un complotto ai danni dell'imperatore Federico II.

L'iscrizione che testimoniava la direzione della costruzione da parte del cancelliere imperiale Corrado da Spira andò distrutta nel 1944 quando i tedeschi minarono la torre radendola al suolo. La sua ricostruzione, fedele nelle dimensioni all'originale duecentesco, venne eseguita nel 1958.

Il Museo dell'area archeologica di San Genesio

Il museo, ubicato tra le località di Ponte a Elsa e La Scala, presso l'area archeologica di San Genesio di cui assicura la visita, conserva e espone i reperti archeologici e i dati scientifici, frutto delle ricerche multidisciplinari, condotte a partire dal 2001 dall'Università di Pisa. In un efficace e flessibile allestimento, che permette all'occorrenza una rapida trasformazione dell'ambiente della mostra in una sala da conferenze, sono esposti gli oggetti archeologici che documentano l'intero arco di vita e le complesse trasformazioni strutturali e funzionali dell'insediamento sorto in corrispondenza della viabilità antica e in seguito sul percorso della via Francigena. A San Genesio è condensata, con maggiore continuità documentaria e con notevole ricchezza di informazioni, l'intera vita di un centro abitato, dal III-II secolo a. C. fino al XIV-XV secolo.

Tra i pochi ma significativi documenti delle fasi più antiche è notevole il cippo funerario etrusco, reimpiegato nelle fondazioni della pieve romanica che, insieme alla necropoli di Fontevivo ed altri recenti rinvenimenti, contribuisce a disegnare la topografia della zona in età etrusca e romana. Più numerosi dati e reperti archeologici restituiscono la fisionomia di un abitato (il *vicus Wallari* dell'VIII secolo), sorto su una precedente necropoli del VI secolo e impegnato in produzioni di ceramiche e complementi metallici dell'abbigliamento. Ma uno degli aspetti di maggior interesse è certamente la nascita e l'evoluzione del suo polo religioso, a partire da un piccolo edificio sacro, sorto per trasformazione di un originaria torre interpretata come complemento strutturale, insieme al fossato difensivo, della *curtis* del marchese di Tuscia nota dalle fonti scritte.

Da questo primo nucleo insediativo prenderà origine il *burgum Sancti Genesii* di cui i dati archeologici descrivono l'intero arco di vita, dalla fondazione e sviluppo della sua grande pieve e della relativa area cimiteriale, alla deliberata e radicale distruzione dell'intero insediamento verso la metà del XIII secolo da parte dei samminiatesi. Una quantità di oggetti in ceramica, metallo, vetro e pietra, sia di produzione locale ma anche frutto di commerci mediterranei a lungo raggio, tra cui numerose monete databili da età repubblicana al Medioevo, raccontano gli antecedenti, la nascita, la vita e la morte dell'insediamento bassomedievale e dei suoi abitanti.

Il museo espone inoltre i corredi funerari etruschi databili tra il IV e il II secolo a. C. rinvenuti nel 1934 in località Fontevivo e consistenti in oggetti in bronzo, tra cui uno specchio raffigurante i Dioscuri, anfore e numerose suppellettili in ceramica a vernice nera. Questo contesto, contemporaneo alle prime tracce di vita a San Genesio, evidenzia l'esistenza di un nucleo abitato etrusco, forse quello principale, in corrispondenza dei rilievi di San Miniato.

Il Museo del Palazzo Comunale e l'Oratorio del Loretino

Il Museo del Palazzo Comunale e l'Oratorio del Loretino nasce nel 2015 con l'obiettivo di descrivere la storia delle istituzioni civili della città attraverso le testimonianze di arte e di fede che l'accompagnarono, dall'origine dell'autonomia comunale dal potere imperiale fino al XX secolo.

Il primo nucleo del palazzo dei Difensori del popolo venne edificato intorno al 1300 e, circa un secolo dopo nell'Oratorio venne collocato il SS. Crocifisso di Castelvecchio, punto di riferimento devozionale e identitario della popolazione, che nel 1718 venne traslato, insieme al suo sportello dipinto dal fratello di Andrea del Sarto, Francesco Lanfranchi detto "Spillo", nella grande chiesa barocca appositamente costruita di fronte al palazzo Comunale

e sostituito dalla statua della Madonna di Loreto, da cui la denominazione attuale dell'oratorio. Il vano presbiteriale, chiuso dalla cancellata trecentesca in ferro battuto, firmata dal senese Conte di Lello Orlandi, è completamente affrescato da un ignoto fiorentino degli inizi del XV secolo con episodi della vita di Gesù e, sulla parete di fondo, è collocato il monumentale altare in legno, opera di intagliatori e doratori fiorentini, del 1528, comprendente tabelle dipinte con i martiri protettori della città, San Miniato e San Genesio, due scene dell'Annunciazione e, nella predella scene della Passione di Gesù, in alcune delle quali si è recentemente proposto di riconoscere la mano di Giovanni di Lorenzo Larciani.

Nella sagrestia dell'oratorio, recentemente recuperata all'uso museale dopo aver ospitato uffici comunali, sono state ricollocate opere e arredi donati o commissionati da privati o congregazioni, che testimoniano la devozione popolare al SS. Crocifisso di Castelvechio. Qui confluiranno altre opere d'arte e di arredo di proprietà comunale in corso di restauro e provenienti da altri monumenti della città e del territorio, come la grande pala d'altare seicentesca della *Madonna col Bambino, san Francesco, un santo Vescovo e quattro membri di una compagnia laicale*, l' *Estasi di sant'Andrea Avellino* di Anton Domenico Bamberini e la *Madonna con Bambino e Santa Lucia* di Antonio Bamberini.

La sovrastante medievale sala del consiglio, è dominata dal grande affresco con la Madonna che allatta il Bambino e le sette virtù, opera di Cenni di Francesco di Ser Cenni, che avrebbe dovuto ispirare il buon governo della comunità, mentre le pareti e le volte sono completamente coperte di stemmi affrescati o scolpiti che permettono di leggere il susseguirsi di esponenti di importanti famiglie fiorentine che si alternarono nella carica di podestà dal XIV al XVI secolo. Tra questi è da menzionare quello attribuito a Agostino di Duccio con la Giustizia che sorregge l'arme della famiglia Minerbetti. Alla campagna di restauri della sala del 1898 partecipò anche il giovane Galileo Chini che firmò alcuni pannelli basali a finto marmo in cui nascose curiose figure di animali.

Il percorso prosegue nell'attuale sala del consiglio fu invece decorata in stile neomedievale nel 1928 da Francesco Maria Galli Angelini con un pannello principale dedicato a una veduta della città medievale. Sulle altre pareti, gli stemmi delle comunità soggette e delle maggiori famiglie cittadine incorniciano pannelli raffiguranti personaggi eminenti di San Miniato, tra cui il podestà Franco Sacchetti, il capitano Barone Mangiadori e il condottiero Francesco Sforza. Mentre un pannello raffigura la città sotto la protezione della Madonna con i santi Genesio, Miniato, Francesco e Agostino.

Il Museo didattico sulla Civiltà della Scrittura

Il Museo è ubicato in Via Edmondo De Amicis n. 34 (San Miniato Basso), in posizione adiacente la Biblioteca Comunale e l'Archivio Storico Comunale. Il museo è un'istituzione di nuova concezione - si tratta in assoluto del primo esempio italiano del genere e tuttora uno dei pochissimi esistenti - che ripercorre le tappe più importanti della storia della scrittura, documentando l'evoluzione dei vari tipi di supporto che hanno conservato le opere scritte. Pensato soprattutto come un laboratorio permanente destinato agli studenti della scuola primaria e secondaria inferiore, il museo consente di farsi un'idea tanto dell'uso della scrittura nella vita quotidiana dell'età antica quanto dei supporti utilizzati sino ai giorni nostri. A un percorso didattico sulla storia dei supporti, dei segni, delle scritture e degli alfabeti, si affiancano laboratori specifici che approfondiscono la scrittura egizia, quella etrusca, lo *scriptorium* medievale, la stampa con il torchio. Due sezioni specifiche sono dedicate alla storia del numero e ai sistemi antichi di misurazione del tempo, dove è possibile osservare le riproduzioni dello gnomone, della meridiana, dello *scafos*, del *merkheth* e della clessidra e sperimentarne il funzionamento.

Il Museo della Memoria (MuMe)

Il Museo della Memoria (MuMe) si trova nel complesso monumentale di San Domenico e più precisamente sotto i Loggiati di San Domenico al n.5. In particolare lo stesso occupa i locali dell'antico refettorio dell'ex convento, al tempo adibito a biblioteca. Il MuMe-Museo della Memoria di San Miniato nasce dalla volontà di dare alla Città uno spazio dedicato alla conservazione dell'insieme di valori e testimonianze della storia più recente della comunità, con particolare riferimento ai fatti della Seconda Guerra Mondiale, ai valori dell'Antifascismo e della Resistenza. In questo spazio viene mantenuta viva la testimonianza delle persone che hanno vissuto gli orrori della guerra, costruendo un itinerario, visuale e documentale, attraverso gli episodi che hanno interessato direttamente la Città di San Miniato.

Il Museo è stato realizzato in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa che ha avuto il compito di curare lo sviluppo delle applicazioni multimediali a carattere divulgativo, offrendo una fedele ricostruzione storica degli eventi più significativi di San Miniato nel periodo della Seconda Guerra Mondiale. Al suo interno sono raccolte gran parte dalle memorie dei cittadini che, attraverso oggetti, lettere, fotografie e video-memorie, hanno voluto raccontare la loro storia. Dalle loro testimonianze ha preso forma un percorso espositivo che invita il visitatore a compiere una riflessione sul passato recente della comunità sanminiatese e, più in generale, sul difficile percorso che ha portato l'Italia alla conquista della democrazia. La raccolta museale è articolata in tre sezioni e abbraccia un periodo compreso tra il 1921, anno in cui anche a San Miniato furono istituiti i Fasci di combattimento, e il 1946, quando con le prime elezioni democratiche a suffragio universale si proclama la nascita della Repubblica. L'obiettivo di un Museo che, oltre agli oggetti, vanta una struttura di supporto multimediale di ultima generazione, è quello di promuovere la salvaguardia della memoria storica e favorire una attiva e consapevole cultura della pace e della convivenza civile